

# ANCHE I SACRIFICI PRETENDONO UN FUTURO CI VUOLE UN MINISTRO PER IL DIGITALE

JUAN CARLOS DE MARTIN

**S**acrifici è una parola ricorrente nelle cronache di questi giorni. E certamente ci aspetta un ulteriore sforzo collettivo per rilanciare il Paese e per creare migliori prospettive per tutti e in particolare per coloro, come i giovani, che in questi anni hanno sofferto di più. Tuttavia i sacrifici devono essere una delle due gambe del rilancio. L'altra deve essere costituita da sforzi mirati in settori strategici per il nostro futuro. In altre parole, bisogna sì ricalibrare ulteriormente la dieta del paziente, per salvargli la vita, ma allo stesso tempo bisogna anche assicurargli le necessarie vitamine nonché i muscoli richiesti per correre nel 21° secolo. Altrimenti rischieremmo di ritrovarci, dopo anni di sforzi, con un corpo tecnicamente risanato, ma debilitato.

Il consenso pressoché unanime - in Usa, in Asia, in Europa - è che i settori in cui si deve trovare il modo di investire anche nel mezzo di una crisi - anche per superare la crisi stessa! - includono istruzione, ricerca e digitale. In questi settori, l'Italia, secondo i parametri europei (ma anche quelli Ocse), è in gravissimo ritardo. Occorre quindi intervenire con urgenza, prima che il distacco con gli altri Paesi avanzati diventi incolmabile.

Mi concentrerò sul digitale. Contrariamente a quello che pensano ancora in molti, il digitale non è solo un comparto dell'economia, per quanto importante. Il digitale, infatti, permea ogni settore economico e ogni attività, dall'agroalimentare alla cultura, dai trasporti all'energia, dall'istruzione ai media. Questa trasversalità va compresa a fondo se si vogliono cogliere i frutti della rivoluzione digitale. Così stanno facendo tutti i Paesi avanzati.

E l'Italia? L'Italia ha, invece, finora latitato. È ora di risalire dal fondo della classifica europea, per superare uno «spread» digitale che rischia di azzoppare i nostri sforzi quasi quanto lo «spread» finanziario. In questo momento di transizione è quindi essenziale che la politica capisca l'importanza di dare subito un'agenda digitale all'Italia: banda larga in tutto il Paese, superamento dell'analfabetismo digitale, azioni mirate per portare il digitale in settori trainanti

come turismo, cultura, artigianato, piccole imprese. Preservando allo stesso tempo i diritti civili digitali, preconditione per una democrazia - ma anche un'economia - vibrante e moderna.

In tal senso, sarebbe auspicabile un ministro per il digitale, come in Francia e in Australia. Ma anche solo la definizione di un Chief Digital Officer nazionale, con adeguati poteri, sarebbe un passo molto importante per risollevarlo il Paese.

